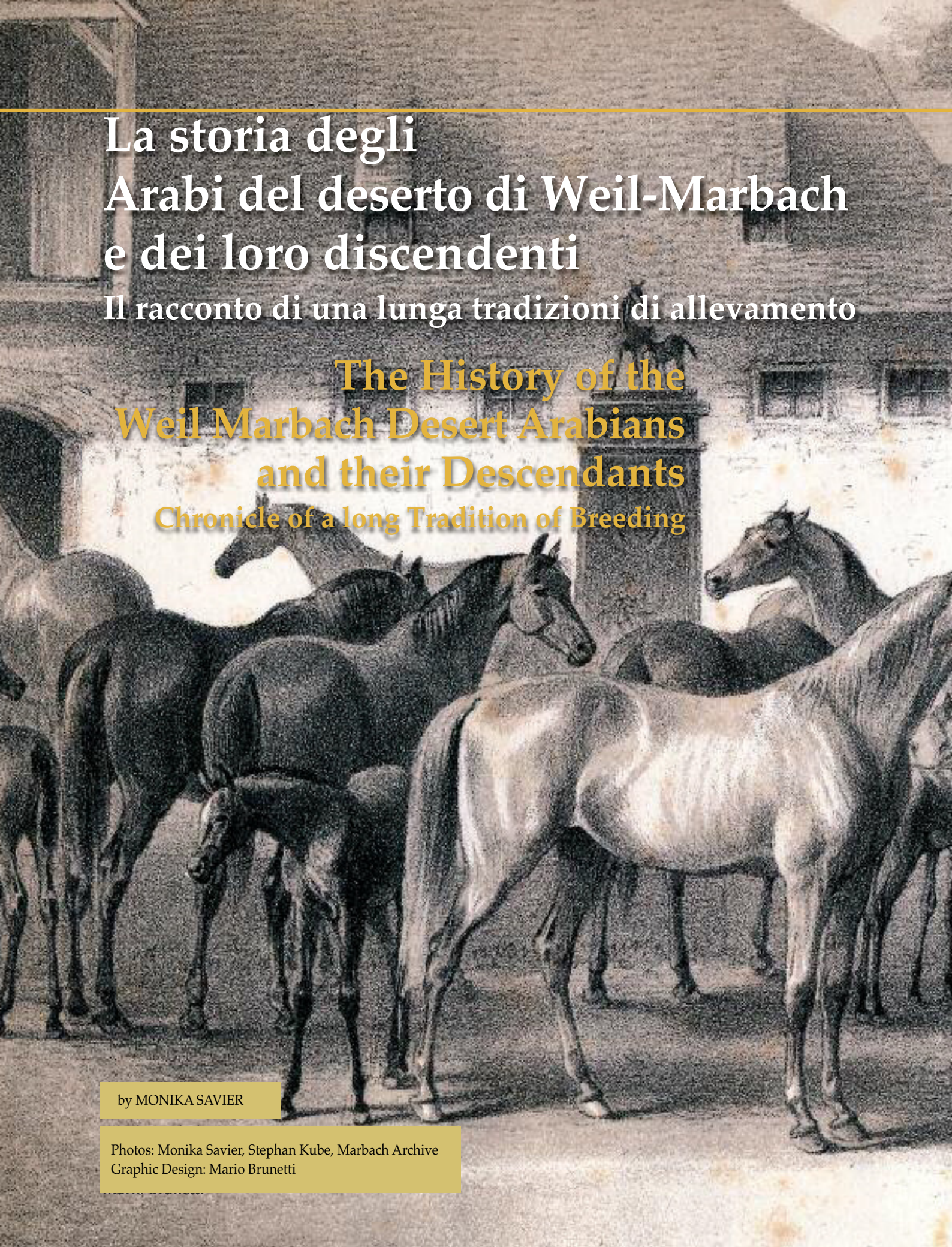


A group of horses, including adults and a foal, are standing in front of a stone building with arched windows. The horses are of various colors, including dark and light grey. The building has a rustic, historical appearance.

La storia degli Arabi del deserto di Weil-Marbach e dei loro discendenti

Il racconto di una lunga tradizione di allevamento

The History of the Weil Marbach Desert Arabians and their Descendants

Chronicle of a long Tradition of Breeding

by MONIKA SAVIER

Photos: Monika Savier, Stephan Kube, Marbach Archive
Graphic Design: Mario Brunetti

Per larga parte del XIX secolo, il potere in Europa era concentrato nelle mani dei sovrani, sia laici sia religiosi, e delle loro corti i quali governavano i loro rispettivi Paesi e Terre con grande sfarzo e splendore, negli intervalli tra feroci guerre. Dei buoni cavalli erano una dotazione obbligatoria sia nelle pompose apparizioni pubbliche in tempo di pace sia per le attività di attacco e difesa in tempo di guerra.

Until far into the 19th century, power in Europe was concentrated in the courts of the sovereigns, both secular and clerical, who ruled their respective countries and lands with lots of pomp and splendour, with fierce wars in between. Good horses were a must for the pompous public appearances during peace times, as well as for attack and defence in war times.





The King of Wurttemberg on Bairactar, the founder of his Weil Stud in the 19th century, was one of the first strong supporters to breed "pure bred Arabians in Europe.

L'allevamento dei cavalli era in aumento in tutta Europa ed esisteva una crescente domanda di sangue Arabo, destinato a dare raffinatezza alle pesanti e grossolane razze del Nord. Furono create nuove razze, praticamente tutte con il sostanziale contributo genetico dei destrieri Arabi: c'erano i Purosangue Inglese, quelli Spagnoli e Napoletani e dozzine di altre razze. In Germania, grandi e piccoli regnanti, fondarono i propri allevamenti con mandrie di fattrici costantemente alla ricerca di esemplari in grado di

Horse breeding was on the incline all over Europe, and there was increasing demand for Arabian blood for refining the more coarse and heavy Northern breeds. New horse breeds were created, with hardly one without a substantial genetic contribution from Arabian horses: there were English Thoroughbreds, but also Spanish horses, Neapolitans, and lots of others. In Germany, small and great rulers founded their studs with their own mare bands, constantly on the lookout for suitable improvers. They knew that good



Amourath (Amurath 1829) Stich von Emil Volkers 1856

apportare miglioramenti. Sapevano che un buon cavallo era l'elemento decisivo in battaglia – l'avevano imparato dalla storia dell'Impero Ottomano e dei popoli Arabi e Saraceni. Particolarmente in Europa, i regnanti e la Nobiltà, furono coloro che presero l'iniziativa ed escogitarono nuove strategie di allevamento.

L'Allevamento di Marbach, con il proprio parco fattorie, fu fondato nel 1573 e gradualmente ingrandito. Lo scopo era di allevare animali con buone prestazioni da destinare alla cavalleria, addestrandoli per essere cavalcati e per il traino di carrozze, carri e pezzi di artiglieria. Ci volle tuttavia l'intervento di re Guglielmo I del Wurttemberg (1781-1864), un grande amante degli animali ed allevatore di cavalli,



horses were the element that decided battles – they had learned from the history of the Ottoman Empire, of the Arabian and Saracen peoples. Particularly in Europe, the rulers among the nobles were the ones to take the initiative for new breeding strategies.

Marbach stud with its mare band was founded in 1573 and gradually enlarged. The aim was to breed performance cavalry horses and to train them for riding and carriage drawing. However, it took King William I of Wurttemberg (1781-1864), a great animal lover and horse breeder, for the stud to flourish when he famously imported Arabian horses from Syria and Egypt. At the beginning of the 18th century, he formed his Royal stud of Weil / Marbach in Wurttemberg.

per far fiorire l'allevamento quando, con grande risonanza, importò cavalli Arabi dalla Siria e dall'Egitto. All'inizio del XVIII secolo, egli diede vita al suo Allevamento Reale di Weil - Marbach nel Wurttemberg.

La leggendaria reputazione dei cavalli Arabi, non solo per le loro prestazioni, ma anche per la loro intelligenza, bellezza ed armonia, si era ormai da lungo tempo già diffusa. C'era anche l'esperienza personale del re con i suoi stalloni Arabi *Cham* ed *Emir*, che aveva usato anche per la riproduzione. Il Monarca decise di fondare un allevamento esclusivamente dedicato ai Purosangue Arabi, sulla base dei cavalli importati dai Paesi Arabi.

Con proverbiale puntigliosità svevo-teutonica, egli allora separò l'Allevamento di Weil, con le sue numerose scuderie per l'allevamento di puledri, dalle proprietà di Marbach. Egli mirava ad avere lo spazio per sviluppare la linea di purezza dei suoi cavalli Orientali Egiziani da una parte, e per allevare cavalli adatti per la cavalleria necessaria alle Guerre Napoleoniche.

Emir, nato nel deserto, fu portato a Weil dal Barone Ungherese von Fechtig e si dimostrò un ottimo trasmettitore dei propri geni. Il suo complemento fu la famosa beduina *Murana I*, la quale divenne la fattrice fondante della più antica linea di Purosangue Arabi esistente in Germania. Nel 1817, il Barone portò altre 7 fattrici, oltre che l'indimenticabile *Bairactar*, a Weil, dall'Oriente. *Bairactar* divenne il cavallo da sella favorito del Re e lo stallone fondante di Weil. Attraverso il suo straordinario figlio *Amurath 1829*, generato dalla fattrice Araba *Saady III*, nata nel deserto, i suoi geni furono introdotti nell'allevamento delle razze *Hanoverian*, *Trakehner*, ed *Holsteiner*.

Anche Fürst von Pueckler-Muskau si recò in Egitto, Asia Minore e Siria per cinque anni a partire dal 1840, cercando i cavalli Arabi beduini autentici nella Penisola Araba.

The legendary reputation of the Arabian horses, not only for their performance, but also for their intelligence, beauty, and harmony, had long gotten around by then. There was also the king's personal experience with his Arabian stallions *Cham* and *Emir*, both of whom he had also used as sires. He decided to found a stud exclusively dedicated to the breeding of Purebred Arabians, based on the horses imported from the Arabian countries.

With proverbial Swabian-Teutonic thoroughness, he went on and separated the stud in Weil, with its several units for rearing colts or fillies, from the Marbach premises. His aim was to have the space for developing his pure stock of Egyptian Oriental Arabians on the one hand, and to breed performance horses for the cavalry, which was needed for the Napoleonic Wars.

Desert-born *Emir* was brought to Weil by the Hungarian baron von Fechtig and proved to be an excellent inheritor. He was complemented by the famous Bedouin mare *Murana I*, who became the foundation mare of the most ancient tail line of Purebred Arabians existing in Germany. In 1817, the baron brought another 7 mares as well as unforgettable *Bairactar* to Weil from the Orient. *Bairactar* became the king's favourite riding horse and the foundation sire of Weil. Via his outstanding son *Amurath 1829*, out of the desert-born Arabian mare *Saady III*, his genes were introduced into Hanoverian, Trakehner, and Holsteiner horse breeding.

There was also Fürst von Pueckler-Muskau who went to Egypt, Asia Minor, and Syria for five years in 1840, looking for genuine Arabian Bedouin horses on the Arabian Peninsula.

From his travels, he brought back twelve Arabian Purebreds, three mares and nine stallions. His most outstanding import proved to be *Zarif*, a silvery grey whom he later sold to East Prussia in order to pay his debts. This stallion served as a sire in the famous stud of Trakehnen and became so outstandingly fa-

Come frutto dei suoi viaggi, egli riportò dodici PSA, tre fattrici e nove stalloni. La sua importazione più importante risultò essere *Zarif*, un grigio argentato che, più tardi, vendette alla Prussia per pagare i propri debiti. Questo stallone operò come riproduttore

mos that King William I of Wurttemberg purchased the stallion, then aged 15, for his Arabian stud in Weil. The stallion's offspring were bought by many Royal houses in Europe in order to refine and improve their stock.



From Egypt came the beautiful **Koheil Aguse**, a mare of typical Southern type.



The imported stallion **Zaif** contributed perfectly to Weil's Arabian breeding and brought fresh elements into their broodmare band.



In 1956, a new era began at Marbach. Two Egyptian stallions and two mares from the El Zahraa stud in Egypt were to become a perfect alternative to Marbach's previous breeding; the stallions Hadban Enzahi and Ghazal, both Nazeer sons.

nel famoso allevamento di Trakehnen e divenne così famoso che Guglielmo I acquistò lo stallone – che allora aveva 15 anni – per il suo allevamento di Weil. La discendenza dello stallone fu acquistata da molte case reali in Europa allo scopo di affinare e di migliorare le proprie linee riproduttive.

Nell'Allevamento Reale privato di Weil, invece, il sovrano mantenne uno stock di Arabi Egiziani Orientali, sia fattrici che stalloni, del tutto puro, allo scopo di poter sempre essere in grado di utilizzare il proprio pool genetico di Arabi Purosangue – in contrasto con ogni altro allevamento del tempo, in quanto il concetto di “closed studbook” era ancora sconosciuto.

Quando i cavalli del famoso allevamento di Abbas Pasha in Egitto vennero messi all'asta nel 1860, il Barone von Hügel, al Cairo acquistò, tra gli altri, il cavallo originario del deserto *Gadir* per l'Allevamento Reale di Weil. *Gadir* era stato un dono dello Sceicco Wahabita Feisal El Saud ad Abbas Pasha I, quindi proveniva direttamente dall'area Nejd della Penisola Araba, la terra d'origine dell'allevamento di cavalli Arabi così come utilizzato dalle tribù beduine della zona. *Gadir* fu un riproduttore di immenso successo. Guglielmo I di Wurttemberg non risparmiò sforzi nel perseguire il suo desiderio di acquisire nobili cavalli Arabi per il proprio allevamento. Alla sua morte egli aveva importato a Weil un totale di 38 stalloni e 36 fattrici dai paesi di origine, spesso in circostanze avventurose. La progenie era venduta ad allevamenti ed appassionati della razza in tutta Europa.

Nel 1864, il suo successore, Carlo, proseguì con l'allevamento, anche se con minor passione rispetto al padre. Rispettando il testamento paterno, secondo il quale i suoi discendenti non dovessero mai desistere dal perpetuare la progenie dei cavalli Arabi che egli aveva acquisito, il nuovo re rilevò l'intero allevamento con tutto il suo stock riproduttivo. Egli fece acquistare solo pochi altri cavalli Arabi in Oriente, preferendo perpetuare l'allevamento a partire dalla base genetica già presente. Uno dei suoi prodotti fu



Hadban Enzahi (Nazeer x Kamla)



Hadban Enzahi's daughters

In the private Royal stud of Weil, on the other hand, the king kept a stock of Egyptian Oriental Arabians, both mares and stallions, entirely pure in order to be able to use his own gene pool of purebred Arabians – in contrast to virtually every stud of the time, where a “closed studbook” was still unknown.

When the horses of the famous Abbas Pasha stud in Egypt were auctioned away in 1860, Baron von Hügel was in Cairo and bought, among others, the desert-born *Gadir* for the Royal stud of Weil. *Gadir* had been a gift from Wahabite Sheikh Feisal El Saud to Abbas Pasha I, so he originated directly from the Nejd area of the Arabian Peninsula, the land of origin of Arabian horse breeding as done by the Bedouin tribes of the area. *Gadir* was highly successful as a sire.

King William I of Wurttemberg left nothing untried in his desire to buy noble Arabian horses for his stud.



Moheba II (Ghazal x Malacha by El Sarrei)



Nadja (Nazeer x Nefisa)

il famoso *Amurath Weil*, nato a Weil nel 1881, la cui discendenza si può trovare ancora oggi in Europa. Quando anche Carlo morì, suo figlio Guglielmo II ereditò il trono ed il ruolo di direttore degli Allevamenti Reali di Weil e Marbach. Egli amava i Purosangue Inglesi più che i cavalli Arabi, ma rispettò il testamento di suo nonno e continuò ad allevarli. Egli importò nuovi cavalli come lo stallone *Padischah*, un dono del Sultano Turco Abdul Hamid II.

Nel 1921, dopo la sua morte, la figlia, la Principessa Paolina di Wied rilevò l'allevamento di Weil-Marbach. La Grande Depressione del 1929 tuttavia mise l'allevamento in pericolo, forzando Paolina di Wied, che era finanziariamente in cattive acque, a donare le proprietà ed i cavalli allo Stato. Nel 1932, il Land



Malacha (El Sarrei x Moheba)



Saher (Ghazal x Sahmet)



Gharib (Anter x Souhair by Sid Abouhom)

di Wurttemberg unificò i due allevamenti, quello privato di Weil e quello di Marbach. Tuttavia solo una parte dei cavalli del deserto importati e della loro discendenza fu rilevata. Molti dei cavalli furono venduti ad allevatori privati o ceduti in *leasing* ad altri allevamenti di stato europei per la riproduzione: il famoso allevamento di cavalli arabi del deserto ristagnava.

La Seconda Guerra Mondiale e l'immediato dopoguerra distrussero la maggior parte dei capi in Germania. Molti degli Arabi furono usati per fuggire dalla zona Est della Germania. Quelli che sopravvissero spesso finirono nelle mani di persone che ignoravano cosa fossero quegli animali. Soltanto pochi di loro poterono essere salvati ed identificati.

Così dopo la guerra, Marbach si adattò ad usare in parte Purosangue Arabi Polacchi, col risultato che alcune delle linee di sangue delle fattrici persero la loro classificazione di Puri Egiziani.

Fu poi solo nel 1955 che l'Allevamento del Wurttemberg di Marbach diede inizio a nuovi tentativi di importare Arabi nati nel deserto. Con l'assistenza del Manager dell'Allevamento Ungherese, il Generale Tibor von Pettko-Szandner, che a quel tempo era direttore dell'Allevamento di Stato Egiziano di El Zahraa, fu possibile per Marbach importare *Hadban Enzahi*, un tipico figlio di *Nazeer* generato da *Kamla*, e la puledra *Nadja* (*Nazeer x Nefisa*). Questo fu un punto di svolta per Marbach. Più di 3 milioni di persone hanno potuto ammirare lo stallone a Marbach, e l'antica tradizione di allevare Arabi del deserto divenne ancora una volta famosa in tutto il mondo. *Hadban Enzahi* produsse una discendenza eccellente, particolarmente in combinazione con le poche linee di sangue fondate dalle fattrici Arabe nate nel deserto che erano state portate a Weil così tanto tempo prima.

Lo stallone fu riproduttore a Marbach per quasi 20 anni, fino alla sua morte nel 1975. I suoi discendenti furono esportati in quasi tutte le nazioni Europee oltre che in Australia, America del Sud e del Nord, Sud Africa, fino a tornare perfino nei Paesi Arabi. In

When he died, he had imported a total of 38 stallions and 36 mares from the Arabian countries to Weil, often under adventurous circumstances. The offspring were sold to studs and fans of the breed all over Europe.

In 1864, King William I died. His son king Karl proceeded breeding, albeit with less passion than his father. Complying to his father's last will, which had stipulated that his descendants should never cease to perpetuate breeding of the Arabian horses he had acquired, Karl took over the Royal stud with all the breeding stock. He had only a few more Arabians purchased in the Orient, preferring to perpetuate breeding on the genetic basis already present. One of his products was famous *Amurath Weil*, born in Weil in 1881, whose offspring can be found in Europe even today. When King Karl died, his son William II inherited the throne as well as the position of director of the Royal studs of Weil and Marbach. He loved English Thoroughbreds more than Arabian horses, but he complied to his grandfather's will and went on breeding Arabians. He even imported fresh horses such as the stallion *Padischah*, a gift of the Turkish sultan Abdul Hamid II.

In 1921, after his death, his daughter Fürstin Pauline zu Wied took over the stud of Weil/Marbach. However, the Great Depression was a danger to the stud, forcing Pauline zu Wied, who was in financial trouble, to donate the premises and horses to the State. In 1932, the Land of Wurttemberg combined the Royal private stud of Weil and the stud of Marbach. Only a part of the imported desert horses and their offspring, however, was taken over. Many horses were sold to private breeders, or leased to other European state studs for breeding. The world-famous breeding stock of desert Arabians stagnated.

World War II and the postwar years destroyed major parts of the horse stock in Germany. Many Arabians had been used for fleeing from the Eastern parts of Germany. Those that had survived often did so in the hands of people who did not know what and who



Noha, 1984 Foto Briegel

Nadja's daughters:
from left Nyaba, Noosa, Nedjari, Noha, Nabya.



Messaouda (Gharib x Mahari) 1996 Foto Briegel

Germania, rimasero *Madkour I*, *Mahomed*, *Malik* e tanti altri che hanno saputo attirare l'attenzione fino al giorno d'oggi con la loro progenie.

Nel 1955 il Principe regnante di Inn e Knyphausen a Lütetsburg in Frisia Orientale, che allevava fin dalla fine della guerra Purosangue Arabi basati sulle linee di sangue di Weil-Marbach, importò un secondo figlio del famoso *Nazeer* dall'Allevamento di Stato Egiziano, *Ghazal* (*Nazeer x Bukra*). Fino al 1965, l'allevamento di Lütetsburg fu uno dei migliori allevamenti di Purosangue Arabi in Germania, ma fu poi purtroppo chiuso. Gli Arabi Egiziani Puri *Gha-*

they were. Only a few could be saved and identified. So after the war, Marbach resorted to using Polish Purebred Arabians in part, resulting in some of the mare tail lines losing their pure Egyptian classification. It was only in 1955 that the Wurttemberg Stud of Marbach started fresh attempts at importing desert-born Arabians. Aided by the Hungarian stud manager General Tibor von Pettko-Szandner, who was director of the Egyptian state stud of El Zahraa at that time, it was possible for Marbach to import to Germany *Hadban Enzahi*, a distinguished son of *Nazeer* out of *Kamla*, and the filly *Nadja* (*Nazeer x Nefisa*). This was a turning point for Marbach. More than 3 million people admired the stallion in Marbach, and the ancient Weil tradition of desert Arabian breeding won world-wide fame once again. *Hadban Enzahi* produced excellent offspring, particularly in combination with the few mare tail lines founded by the desert-born Arabians that had been brought to Weil so long ago.

The stallion was a sire in Marbach for almost 20 years, until he died in 1975. His offspring were exported to almost all European countries as well as to Australia, South and North America, South Africa, and back into the Arabian countries. In Germany, there remained *Madkour I*, *Mahomed*, *Malik* and many others who have been attracting attention with their offspring until today.

zal, Masarraah, Malacha e la figlia di Ghazal, Moheba II, furono integrati nell'allevamento di Marbach, dove Ghazal diede supporto come riproduttore al fratellastro Hadban Enzahi fino alla sua vendita ad un allevatore privato nel 1967. Il direttore dell'allevamento di Marbach, il Dr. Wenzler, combinò con successo entrambe le linee dei due stalloni, producendo cavalli di gran nota ed esercitando grande influenza sull'allevamento tedesco di cavalli Arabi.

Dopo la morte di Hadban Enzahi, Saher prese il suo posto come riproduttore principale dell'allevamento di Marbach. Era un figlio di Ghazal generato da una figlia di Hadban Enzahi, Sahmet.

Più avanti, lo stallone nero Gharib (Anter x Souhair) fu importato a Marbach dall'Allevamento di Stato Egiziano. L'intenzione era di permettergli di introdurre nella popolazione di Marbach e nel suo allevamento alcuni punti nuovi, come la pigmentazione accentuata, la taglia e il movimento.

Negli anni '70 e '80, ci fu un aumentato interesse in Europa per i cavalli Purosangue Arabi. La maggior parte degli Egiziani avevano origine dall'Allevamento di Stato Ungherese di Babolna, oppure da Marbach. Nel corso del tempo, sempre più appassionati di Arabi intrapresero il viaggio fino all'Allevamento di Stato Egiziano di El Zahraa (EAO) allo scopo di acquistare lì cavalli Arabi originali. Essi spesso non risparmiavano sforzi né spese per raggiungere tale scopo, con prezzi estremamente alti e con pratiche di importazione costose e complesse. Nel frattempo Marbach si accingeva a produrre la 17ma generazione dei suoi cavalli Arabi, come scritto nel testamento di Re Guglielmo I.

«Permettetemi di citare Goethe: "Grandi e buone sono le cose che sono tramandate" – e proprio secondo questo principio, c'è un'ottima ragione di elencare gli Arabi di Weil-Marbach tra i ceppi riproduttivi di Arabi migliori e più importanti del continente Europeo, visto che il loro pool genetico è stato tramandato, ad oggi, per più di 200 anni. Sono le stirpi di Purosangue Arabi più antiche e mai interrotte nell'intero continente – un vero tesoro di storia

In 1955, the breeder Fürst von und zu Inn und Knyphausen, located in Lütetsburg in Eastern Friesland and breeding purebred Arabians based on Weil-Marbach lines since the end of the war, imported a second son of famous Nazeer from the Egyptian state stud. This was Ghazal (Nazeer x Bukra). Until 1965, Lütetsburg stud was one of the best Purebred Arabian studs in Germany, but was regrettably given up. The straight Egyptian Arabians Ghazal, Masarraah, Malacha and the Ghazal daughter Moheba II were integrated into Marbach state stud, where Ghazal supported his half sibling Hadban Enzahi as a sire until his sale to a private breeder in 1967. The director of Marbach stud, Dr. Wenzler, had successfully combined both stallion lines, producing top horses with a major influence on German Arabian horse breeding.

After Hadban Enzahi had died, Saher took over his role as chief sire of Marbach. He was a son of Ghazal out of a Hadban Enzahi daughter, Sahmet.

Later on, the black stallion Gharib (Anter x Souhair) was imported to Marbach from the Egyptian state stud. He was intended to introduce fresh points, such as increased pigmentation, size, and movements, to Marbach breeding.

During the 1970ies and 1980ies, there was an increasing interest in purebred Arabian horses in Europe. Most of the Egyptians originated from the Hungarian state stud of Babolna, or from Marbach. In the course of time, more and more fans or Arabians travelled to the Egyptian state stud of El Zahraa (EAO) in order to buy original Arabians there. They often spared no trouble to do that, with prices being very high and importing being expensive and complicated. Meanwhile, Marbach was engaged in producing their 17th generation of Arabian horses as stipulated by the testament of King William I.

«Let me quote Goethe saying "Great and good are things that are followed on" – on that note, there is every reason to list the Weil-Marbach Arabians among the most important and best stock of the European continent, as their foundations have been followed on for more than 200 years



Serenity Habib (Khofo x SF Bint Mamlouka) Foto Helmar Mutschler



Moneef (Habdan Enzahi x Moheba II) Foto Rainer Schuhmann

e cultura che deve essere preservato per il futuro.» (Gudrun Waiditschka, 2011).

Marbach Stud continua ad essere un perno dello stato decretando il successo dell'allevamento del cavallo arabo. L'allevamento è dotato di quasi 1000 ettari (2.500 acri) di terreno agricolo e gestisce un parco di soggetti per l'allevamento di Baden-Württemberg di cavalli purosangue per l'equitazione e traino delle carrozze, ospita inoltre un grande centro di formazione professionale per il lavoro dei cavalli così come un museo e stazione di monta. Nella grande arena del centro si tengono eventi conosciuti ben oltre la Germania, tra cui presentazioni di stalloni. Queste presentazioni hanno lo scopo di aiutare gli allevatori nella scelta degli stalloni per il loro allevamento. Per questi motivi, alcune caratteristiche quali la volontà di essere cavalcato, la conformazione e il



Motassem Foto Wentscher

by now. They are the most ancient, never interrupted Arabian breeding stock on the continent – a treasure trove of history and culture that needs to be preserved for the future». (Gudrun Waiditschka, 2011).

Marbach Stud continues to be a state stud doing successful Arabian horse breeding. The stud is equipped with almost 1000 hectares (2500 acres) of agricultural land, runs a substantial herd for breeding Baden-Württemberg warmblood horses for riding and carriage driving, houses a large vocational training centre for horse grooms as well as a museum, and is a European Mating Facility with a stallion station. In the vast arena of the stud, events known far beyond Germany are conducted, including stallion presentations. These presentations are meant to aid breeders in their choice of stallions for their own breeding. For that, willingness to be ridden, conformation, and



Stephan Kube

carattere di ogni soggetto, giocano un ruolo importante. Tuttavia è proprio la selezione sulla base di questo tipo di criteri che si scontra con gli show di morfologia di oggi che dovrebbero essere basati su queste considerazioni, ma al giorno d'oggi sono più di una "passerella" per cavalli arabi, alla stregua degli abiti. Luccidati e spazzolati sono presentati a mano e sono considerati pezzi d'arte piuttosto che riproduttori di razza.

Qual'è la posizione di Marbach - scuderia di tradizione che si basa sullo sviluppo dell'allevamento del Purosangue Arabo, allevamento che ha vissuto una rinascita nei paesi arabi, dove i criteri per l'allevamento sono sicuramente diversi da quelle delle scuderie di Stato. I criteri su cui fonda Marbach sono superati? O la scena araba internazionale ha perso un orientamento ed è in procinto di perdere la razza araba come progetto di riproduzione? Abbiamo chiesto al direttore di Marbach, la Dr.ssa Astrid von Velsen-Zerweck, un'intervista.

character each play their important parts. However, it's selection based on this kind of criteria that collides with today's normal shows for Arabians, which used to be based on exactly this consideration, but are nowadays more of a "catwalk" for Arabian dress model horses. Gleaming, brushed-up Arabians are presented in-hand only and are rather considered pieces of art than healthy breeding animals.

What is the position of Marbach, stud of tradition, on the development of Purebred Arabian breeding – horse breeding that has experienced a renaissance in the Arabian countries, where the criteria for breeding definitely take their bearings from standards that are different from those of the state studs. Is the Marbach approach outdated? Or is it that the international Arabian scene has lost their bearings and is in the process of losing the Arabian breed as an ongoing breeding project? We asked the director of Marbach, Landesoberstallmeisterin Dr. Astrid von Velsen – Zerweck, for an interview.

“... our philosophy has always been to breed horses who can really DO something, meaning who can be ridden and shown for sports, not only in the show ring or adorning somebody's front yard.”

Interview with
Dr. Astrid von Velsen-Zerweck
"Landoberstallmeisterin" -
Head of the State Stud Marbach



Savier: The heritage you took on here in Marbach is a great one. Would you give us some facts and data?

von Velsen-Zerweck: For historical reasons, the stud has quite considerable dimensions. We farm 1000 hectares (almost 2500 acres) divided into three studs and four outlying farms. We house 550 horses who are cared for and trained by 85 employees and 45 trainees. In our „Landesreit- und Landesfahrschule“ 1000 students per year take courses for riding and carriage driving. About 500,000 visitors per year tour our premises. We maintain four different breeds of horses, Arabian horses being only one of them. The stud is over 500 years old and poses a cultural heritage we wish to maintain. As a state stud entrusted with keeping mare bands and stallions with taking a long-term view in mind, we don't just ride every “popular” wave. For instance, we do not have “top show Arabians”

Savier: Il patrimonio di tradizioni presente qui è immenso. Ci racconta qualche fatto e ci fornirebbe un po' di dati?

von Velsen-Zerweck: Per ragioni storiche l'allevamento ha dimensioni considerevoli. La nostra azienda agricola occupa 1.000 ettari (circa 2.500 acri), divisi in tre allevamenti e quattro fattorie periferiche. Ospitiamo 550 cavalli che sono accuditi ed addestrati da 85 dipendenti e 45 tirocinanti. Nella nostra Scuola professionale regionale, ben 1.000 studenti ogni anno frequentano corsi di equitazione e di guida di calessi e carrozze a cavallo. Circa mezzo milione di visitatori ogni anno ci onorano della loro presenza. Abbiamo qui da noi quattro diverse razze di cavalli e quella Araba è solo una di queste. L'allevamento ha cinquecento anni ed incarna una tradizione che desideriamo conservare. Trattandosi di un Allevamento di Stato, cui è stata affidata la tutela di interi branchi di fattrici e stalloni a condi-



here, our horses don't necessarily comply with the modern ideals of beauty for show strains. We put emphasis on our horses being good, fine "utility" horses, not extravagantly styled products with a dubious performance ability. Currently, we observe big changes in horse breeding. Established breeders are quitting, inexperienced new ones come and go. With ever fewer experts engaging in the horse scene, the state studs in Europe are getting ever more important, in my opinion. With the know-how and experience of their staff, it's them who are able to continue the traditions of horse breeding. Sometimes I find myself thinking that the "Hauptgestüte", the four state studs in Germany whose job is to keep mare bands in addition to stallions, ought to take over the more important mare lines left in a void by quitting breeders. That would make for a great, direction-giving task for the state studs, but there are structural limits to what we can do in that line of action, of course.

zione di mantenerli a lungo periodo, non ci mettiamo a seguire ogni nuova "moda" solo perché è popolare. Per esempio, non abbiamo esemplari di Arabi per "vincere gli show", qui da noi, i nostri cavalli non necessariamente rispondono ai moderni ideali di bellezza da morfologia. Noi mettiamo l'enfasi sul fatto che siano buoni e bravi cavalli "di servizio", non qualche stravagante e artificioso prodotto allevatorio di dubbia utilità pratica. Al momento possiamo osservare grandi cambiamenti nell'allevamento equino. Gli allevatori consolidati si stanno ritirando dall'attività, altri nuovi e senza esperienza vanno e vengono. Con sempre meno esperti attivi sulla scena del cavallo, gli Allevamenti di Stato stanno, a mio parere, diventando sempre più importanti. Grazie alle conoscenze specifiche ed all'esperienza del loro personale, sono loro che riescono a continuare le tradizioni dell'allevamento. A volte penso che i quattro principali Allevamenti di Stato in Germania che hanno l'incarico di man-



The State Stud Marbach host a modern competence centre for breeding and keeping horses in Baden-Wurttemberg. The State Riding and Driving professional training school provide year round along with other horse related tuition. Marbach is nationally the largest instruction facility with regard to equestrian skills.

Savier: Marbach has a long tradition and is famous in the Arabian scene. How does Marbach today handle that marvellous fame of old? There is, after all, hardly an Arabian horse fan who does not dream of that mental picture he has of Hadban Enzahi, Ghazal, or Bairactar.

von Velsen-Zerweck: Actually, Bairactar was not stabled in Marbach, but in Scharnhausen-Weil, one of the three private studs of King Wilhelm I of Wurttemberg, who was an exceptionally gifted animal breeder. After the Napoleonic Wars, when Europe was re-structured, he succeeded in getting economy and agriculture going again so all people would have something to eat. Arabian horses were his private passion – legend has it that he felt indebted to them for carrying him through the war safe and sound. At any rate, his horses were so important to the king of Wurttemberg that with his death in 1864, he stipulated that his heirs should never cease horse breeding. It was only in 1932 that these horses arrived in the state stud of Marbach, as his descendant Fürstin Pauline zu Wied felt unable to continue the herd and delivered the horses to the stud. That's why we usually talk of Weil-Marbach. It was only later that the horses from Egypt, such as Hadban Enzahi and Nadja, were added.

tenere branchi di fattrici oltre che di stalloni, dovrebbero farsi carico dei lignaggi più importanti delle fattrici facendosi carico di recuperarli tra quelli abbandonati da allevatori che battono in ritirata. Questo sarebbe un grande compito strategico per questi Allevamenti di Stato, anche se ovviamente ci sono limiti strutturali a quanto si possa fare in questa direzione.

Savier: Marbach ha una lunga tradizione ed è famosa sulla scena internazionale del PSA. Come gestisce oggi Marbach quella meravigliosa fama creata in passato? Dopotutto, non c'è un appassionato di PSA che non abbia in mente Hadban Enzahi, Ghazal o Bairactar.

In effetti, Bairactar non era nelle scuderie di Marbach, ma in quelle di Scharnhausen-Weil, uno dei tre allevamenti privati di re Guglielmo I di Wurttemberg, che era un allevatore di animali eccezionalmente dotato. Dopo le Guerre Napoleoniche, quando l'Europa fu profondamente ristrutturata, il re riuscì a far ripartire economia ed agricoltura, in modo che tutti potessero avere di che sfamarsi. I cavalli Arabi erano la sua passione privata – la leggenda narra che si sentisse in debito con loro per averlo portato nel corso della guerra mantenendolo incolume. In ogni caso, i cavalli erano così importanti per il So-



Savier: That king was, admirably, one of the first to breed the imported horses from Arabia pure. He realized that risky purchasing expeditions were more cost-efficient if he maintained a pool of pure blood in his own country and used that for continuously improving the warmblood horses. So this is the tradition of Weil which was far ahead of his time – in the Polish and Russian state studs, for example, the blood imported from the Orient was immediately mixed and therefore lost. Where, however, are our Marbach Egyptians today? The horses that embody the tradition of Marbach?

von Velsen-Zerweck: By the way, that king was also the first breeder to keep a systematic record of Arabian breeding by introducing stud books. In addition to the ancient Weil mare tail line, we tend two Egyptian families in Marbach who arrived here about 50 years ago with Hadban Enzahi. I can understand the wish to be able to tail everything back to the desert-borns. We do put a particular emphasis on these horses. We are also, however, rather successful with our horses bred from the Weil families with Polish blood, such as Pamir I

vano che alla sua morte, nel 1864, stipulò per testamento, che i suoi eredi non dovessero mai smettere di allevare cavalli. Fu soltanto nel 1932 che questi cavalli arrivarono nell'Allevamento di Stato di Marbach, perché la sua discendente, la principessa Paolina di Wied, non si sentiva in grado di gestire il branco e consegnò gli animali al nostro allevamento. Questa è la ragione per cui di solito parliamo di Weil-Marbach. Fu solo più tardi che furono aggiunti i cavalli Egiziani, come Hadban Enzahi e Nadja.

Savier: Il re fu ammirevolmente uno dei primi ad allevare i cavalli importati dall'Arabia, mantenendoli puri. Egli capì che le rischiose spedizioni per l'acquisto di quegli esemplari sarebbero state molto più vantaggiose se egli avesse mantenuto un "serbatoio" di sangue puro nel suo Paese, usandolo poi per il continuo miglioramento dei cavalli puro-sangue. Quindi questa è la tradizione di Weil che era di gran lunga in anticipo sui tempi – mentre negli Allevamenti di Stato di Polonia e Russia, per esempio, il sangue importato dall'Oriente fu im-



Oliver Seitz



Stephan Kube

Nahdmi ox and König

mediatamente mescolato e quindi perduto. Dove sono però oggi i nostri Egiziani di Marbach? I cavalli che personificano la sua tradizione?

von Velsen-Zerweck: Tra l'altro, il re che abbiamo già citato fu anche il primo allevatore a tenere sistematicamente traccia dell'allevamento degli Arabi, introducendo gli Stud Book. In aggiunta all'antica discendenza delle fattrici di Weil, qui a Marbach ci prendiamo cura di due famiglie di Egiziani che sono arrivate qui circa 50 anni fa con Hadban Enzahi. Posso capire che si voglia poter rintracciare ogni esemplare rispetto ai suoi antenati vissuti nel deserto, noi poniamo un'enfasi particolare su questi cavalli. Abbiamo tuttavia avuto grandi successi anche con le famiglie Weil di sangue polacco, come Pamir I ed i suoi discendenti Dschehim e Said. Questi sono interpreti di show per il carattere spiccato con cui sanno muoversi, si prestano al volere dei loro cavalieri, saltano bene e riscuotono successi nelle corse di endurance. Sfortunatamente, quello che oggi ci rimane dei cavalli beduini (Asil) di Weil si riduce a due sole fattrici, ormai anziane. Un'altra fattrice l'abbiamo acquisita dall'Austria. Siamo impegnati a far aumentare questo piccolo patrimonio e perfino ad usare la *transfer* di embrioni per perseguire questo nostro fine. Naturalmente continuiamo anche ad incrociare con gli Egiziani che arrivarono con Hadban Enzahi, cercando con cura di avvicinarci alla tipologia moderna senza tuttavia perdere i tratti distintivi e le caratteristiche che apprezziamo così tanto: ciò che vogliamo ottenere è un cavallo con la conformazione più corretta possibile, bellissimo, capace e voglioso di esibirsi, lucido di mente e con alcuni punti favorevoli di conformazione da cavallo da monta. Con tutto il rispetto dovuto alla conservazione del tipo dell'Arabo – la nostra filosofia è sempre stata di allevare cavalli che realmente facessero qualcosa, che potessero cioè essere cavalcati e messi in mostra per puro sport, non solo nello Show Ring o per adornare il viale d'ingresso di qualche allevamento. Gli Arabi sono stati allevati come animali da cavalcare e

and his sons Dschehim and Said. They are typey performers who know how to move, lend themselves to their riders, jump well, and are successful in endurance racing. Unfortunately, what we have presently left of the asil Weil horses is no more than two elderly mares. Another mare we re-purchased from Austria. We are engaged in increasing this small stock and even use embryo transfer to this aim. Of course, we continue breeding with the Egyptians who arrived with Hadban Enzahi, carefully striving to come into touch with the modern, typey horse without losing the traits and characteristics we place great value on: what we want is a horse with a conformation as correct as possible, beautiful, able and willing to perform, clearheaded, and with some good points of a riding horse conformation. With all due respect for maintaining the Arabian type – our philosophy has always been to breed horses who can really DO something, meaning who can be ridden and shown for sports, not only in the show ring or adorning somebody's front yard. Arabians have been bred as riding animals and selected for that for many hundreds of years. Unfit horses died under the conditions of the desert. We can't test horses today by sending them on the long-distance rides of old, except for endurance rides, but only a small percentage of them are used for serious sports anyway.

Savier: Straight Egyptian Arabians of certain families are an aim in themselves for many people: Kuwait's breeders have weekly meetings in their stables among their horses, exchanging breeding know-how instead of competing against each other in shows. In Germany, a lot of well-known breeders of Egyptians never participate in shows, as they find many selection criteria commonly used by ECAHO judges debatable. Particularly these horses from ancient desert lines have their own market.

von Velsen-Zerweck: Our position exactly. People from all over the world come to see and purchase our horses. My predecessors here have attended to



come tali sono stati selezionati nel corso di molti secoli. I cavalli non adatti a questo scopo semplicemente morivano viste le condizioni climatiche del deserto. Oggigiorno non possiamo mettere alla prova i cavalli su distanze lunghe come quelle del passato, tranne che nelle gare di endurance, ma in ogni caso solo una piccola percentuale è oggi usata per serie attività sportive.

Savier: Gli Arabi Puro Egiziano di certe famiglie sono “fini a se stessi” per molte persone: gli allevatori del Kuwait hanno riunioni settimanali nei loro allevamenti, in cui si scambiano esperienze e conoscenze invece che gareggiare l'uno contro l'altro negli show. In Germania, molti allevatori di Egiziani piuttosto noti non partecipano mai agli show, in quanto trovano che molti dei criteri di selezione normalmente usati dai giudici ECAHO siano opinabili. In particolare, questi cavalli, discendenti delle antiche stirpi del deserto, hanno un mercato tutto loro.



that aspect with varying intensity. I am trying to intensify that again. We can't obtain the high prices for horses which we got in the 1970ies and 1980ies, however. There are reasons for that in history: after World War II, Marbach was almost the only big stud keeping Arabian horses, which made it more or less a pilgrimage site. Today, you can find Arabian horses at every corner – but they are not Marbach horses, of course.

Savier: What Marbach used to do was base their breeding on the best foundation horses available, and combine them cleverly. Somebody who would like to make a top show jumper out of a desert Arabian, however, is striving for a combination that won't be.

von Velsen-Zerweck: Exactly – it won't work. In my opinion, Arabians need to lend themselves to their riders to some extent, and they need to have basic paces of a certain quality, just like any other horse – it's the only way to ensure that breeding

von Velsen-Zerweck: Esattamente la nostra convinzione. Visitatori da tutto il mondo vengono a vedere ed acquistare i nostri cavalli. I miei predecessori qui si sono presi cura di questo aspetto con intensità variabile. Sto cercando di aumentare di nuovo questa intensità. Non possiamo tuttavia ricavare per i nostri cavalli gli alti prezzi degli anni '70 e '80. Troviamo nella storia le ragioni di questo: dopo la Seconda Guerra Mondiale, Marbach era praticamente il solo grande allevamento che avesse degli Arabi, il che lo rendeva più o meno un luogo di pellegrinaggio. Oggi invece si trovano cavalli Arabi ad ogni angolo di strada – ma non sono cavalli di Marbach, naturalmente.

Savier: Quello che Marbach era solita fare era basare i propri progetti allevatoriali sul meglio possibile dei cavalli capostipite, combinandoli con grande abilità. Chi volesse però produrre un saltatore d'eccellenza partendo da un Arabo del deserto, sta cercando una combinazione che non si verificherà mai.

von Velsen-Zerweck: Proprio così, non funzionerebbe. A parer mio, gli Arabi hanno bisogno di affidarsi al loro cavaliere in un certo qual modo, ed hanno bisogno di avere delle andature di base di una certa qualità, proprio come ogni altra razza – è l'unico modo di assicurare che i prodotti allevatoriali, invendibili sul mercato della riproduzione, siano comunque adatti per la vendita ai normali cavallerizzi amatoriali oppure come cavalli da endurance. È per questo che un'accurata selezione è una necessità. C'è anche un aspetto etico in questo: come allevatori di animali, siamo responsabili per la salute delle creature che alleviamo e questa salute inizia da una scelta oculata di stallone e fattrice per la monta. Non fraintendetemi, anche noi vendiamo spesso dei puledri, maschi o femmine, ad esempio, senza sapere nulla della loro attitudine ad essere cavalcati. Però quando selezioniamo stalloni e fattrici, la nostra filosofia è di mettere l'enfasi sul fatto che siano disponibili a lavorare ed abbiano una predisposizione alle attività sportive – equitazione ed

products who are not saleable in the market for breeding horses are fit to be sold to normal leisure time riders or as endurance horses. That's why careful selection is a necessity. There is also an ethical aspect to this: as animal breeders, we are responsible for the health of the animals we breed, and that health starts with choosing the mare and stallion for the mating. Don't misunderstand me, even we will often sell foals, to name some, and we don't know anything about their inclination to be ridden. But when selecting stallions and mares, our philosophy is to put some emphasis on a basic willingness to work and some predisposition for sports – riding and endurance. Really excellent sports performance is what we have the warmbloods for, that's not something we require from our Arabians. We back our warmbloods for the first time when they are three years old, our Arabians when they are four, and it's the same for the mares intended for breeding. They will have to pass a standard mare test lasting three and a half weeks, with daily evaluation by the training master and a final evaluation by judges. They are evaluated for their basic paces when ridden, and for loose jumping. For acceptance into the mare band of the state stud, we don't require the Arabian mares to reach the same high scores we want to see in warmblood mares who are intended to produce sports horses. But of course, the mares are additionally selected for conformation, character, their behaviour as dams, and health. That's something I take for granted. In addition, a breeding animal needs to display the characteristics of her or his breed and sex. In breeding, you get the normal kind of distribution: there are going to be some top horses, some quite poor ones, and the big middle field. We keep the top horses for our own breeding or sell them for good money – they are easy to place on the market. We have to think about that middle field. These horses need to be as marketable as possible, for a market as wide as possible. They need to be pretty and at the same



endurance. Per una vera eccellenza nelle attività sportive abbiamo i nostri cavalli purosangue, non sono cose che chiediamo ai nostri Arabi. Cavalchiamo i nostri purosangue per la prima volta all'età di tre anni, mentre gli Arabi sono montati per la prima volta a quattro e lo stesso vale per le fattrici destinate alla riproduzione. Queste ultime devono superare un esame standard per le fattrici che dura tre settimane e mezzo, con una valutazione giornaliera da parte del Capo Allenatore ed una valutazione finale da parte dei giudici. Esse sono valutate sulle andature di base con cavaliere e su salti sciolti. Per accettarle nel branco fattrici dell'allevamento di stato non chiediamo alle nostre Arabe di ottenere gli stessi alti punteggi che invece vogliamo vedere per le fattrici purosangue che intendiamo utilizzare nella riproduzione di cavalli sportivi. Naturalmente però, le fattrici sono ulteriormente selezionate sulla base di conformazione, carattere, comportamento alla monta e stato di salute. Questo per me è un assunto di base. In aggiunta a quanto detto prima, un animale da riproduzione deve esibire le caratte-



Stephan Kube

time of a friendly disposition, easy to handle, and no problem to ride, because they need to be suitable for leisure time riders, who make up 95% of the buyers. I want to be able to tell them that the horse they are considering has been broken in and tested, and that he is suitable for certain areas of riding, meaning he is not just a leisure time horse, but really a leisure time riding horse.

Savier: A broodmare does her own kind of work. She carries the foal and at the same time, often sustains the foal she has at foot. Why do I need to break a horse for riding whose task in life is going to be something else, not to be ridden? It would probably be enough to ride her offspring in order to find out about the transmitting qualities of the mare? Of course, stallions and geldings should be tested for their attitude towards riding. But among the small private breeders, nobody can afford to send every young horse in for performance testing – he would never recoup his expenses.

von Velsen-Zerweck: We do not only think about

ristiche della sua razza e del suo sesso. Nell'allevamento, si tende a trovare un normale equilibrio: ci saranno alcuni cavalli di punta, alcuni molto scarsi, e poi la grande massa fra i due estremi. I cavalli migliori sono trattenuti per il nostro allevamento oppure venduti nei vari sport con buoni guadagni – sono facili da piazzare sul mercato. Dobbiamo pensarci su per gli esemplari intermedi. Questi devono essere il più possibile “vendibili”, per il mercato più vasto possibile. Devono essere belli ed avere al tempo stesso un animo amichevole, essere facili da gestire e non presentare problemi nel cavalcarli, perché devono essere adatti a cavalieri non-professionali, i quali compongono il 95 % dei compratori. Voglio sempre essere in grado di dire loro che il cavallo che stanno considerando è stato domato ed esaminato ed è adatto per certe aree dell'equitazione, ciò significa che non si tratta semplicemente di un cavallo per attività amatoriali, ma di un cavallo da cavalcare nel tempo libero.

Savier: Una fattrice ha ben altro lavoro da fare. Essa porta in grembo il puledro, spesso nello stesso momento in cui sta facendo da supporto al puledro che la segue fianco a fianco. Perché dovrei domare e cavalcare un animale il cui scopo nella vita è di fare tutt'altro che essere cavalcata? Magari sarebbe sufficiente cavalcare i suoi puledri per scoprire le qualità che la fattrice sa trasmettere? Naturalmente gli stalloni ed i castroni dovrebbero essere esaminati riguardo al loro atteggiamento verso un cavaliere. Ma tra i piccoli allevatori privati, nessuno può permettersi di spedirvi tutti i suoi giovani esemplari per farli esaminare – non recupererebbe mai le spese.

von Velsen-Zerweck: Non pensiamo solo ai singoli individui qui a Marbach, pensiamo all'intera popolazione. Gli arabi cavalcavano i loro cavalli anche ai tempi di Guglielmo I e cavalcavano sia cavalli da guerra che bestie da soma nel deserto. Ci sentiamo obbligati da questa eredità. Per noi, tutti i cavalli sono da cavalcare ed è la ragione per cui sottopo-

the individual horse here in Marbach. What we think about is the population. Arabians were riding horses even in King Wilhelm I's times, and they were riding and war horses as well as beasts of burden in the desert. We feel obliged to this heritage. For us, horses are riding horses, which is why we submit our young horses to this small testing. I want our horses to go on being suitable for riding. If we don't test and select for this trait, we cease to watch out for the respective genes, losing basic traits of the Arabian horse that way: soundness, toughness, the will and the ability to perform, and the beauty resulting from all of this. That's why it's not enough just to test the geldings.

Savier: In your opinion, then, it is not enough to regard Arabians as horses who keep up the tradition of their breed and their past, which does not necessarily mean they need to be ridden? After all, the great majority of Arabians is actually never ridden, and the important thing for many breeders and owners is just to keep the breed as original as possible.

von Velsen-Zerweck: A breed is created from the requirements people have for it: the breeding goal. Arabians are the most ancient breed of riding horses in the world. The nomads of old required a nimble, sound, tough riding horse. Today, we use performance testing and careful selection of the horses we use for breeding. In the course of hundreds of years of daily practical use, at the same time selecting the best specimens, the breed evolved. If we wish to maintain Arabian horses in the spirit of this tradition, we need to use, test, and select them accordingly. It's only by riding that I can find out whether the animals I produce are still suitable for this purpose. Populations change as soon as people change the breeding goal, like they do as soon as an ideal of beauty is suddenly more important than riding qualities. With Arabian horses, this is readily apparent. The desert Arabians of old were mostly not very beautiful according to today's ideals, they



niamo i nostri puledri a questo piccolo esame. Voglio che i nostri animali continuino ad essere adatti ad essere cavalcati. Se non li esaminiamo se non li selezioniamo per questo tratto, smetteremmo di fare attenzione ai geni che lo perpetuano, perdendo in questo modo tratti basilari del cavallo Arabo: vigore, resistenza, volontà ed abilità di esecuzione e la bellezza che è il risultato di tutto ciò. Ecco perché non è abbastanza esaminare solamente i castroni.

Savier: A suo parere, quindi, non è sufficiente considerare gli Arabi come cavalli che mantengono la tradizione della loro razza e del loro passato, il che non significa necessariamente che essi debbano essere cavalcati? Dopo tutto, la grande maggioranza degli Arabi non viene mai cavalcato e l'interesse di molti allevatori e proprietari è semplicemente mantenere la razza quanto più pura possibile.

von Velsen-Zerweck: Una razza è creata da ciò che le persone richiedono ad essa: l'obiettivo allevatorio. Gli Arabi sono la razza più antica al mondo di cavalli montati. I nomadi di un tempo avevano bisogno di un cavallo agile, vigoroso e resistente da cavalcare. Al giorno d'oggi, usiamo i test di performance ed una selezione attenta degli esemplari che usiamo per la riproduzione. La razza si è evoluta nel corso di centinaia d'anni di utilizzo pratico giornaliero, selezionando al contempo gli individui migliori. Se vogliamo mantenere i cavalli Arabi nello spirito di tale tradizione, dobbiamo



were somewhat raw-boned utility horses. Our taste today runs towards highly refined, overly noble horses – the Bedouins of old might have chosen quite different types of horses for their purposes. If you use a horse as a riding horse, you tend to put much more emphasis on, for example, a correct conformation –because you don't just have that aesthetic requirement, but you will simply want the horse to be sound and rideable for as long as possible. For me, that's a very important consideration. However, even we don't have an entirely fault-free horse in our herd, of course.

Savier: Which selection measures can you perceive for small breeders with just a few horses?

von Velsen-Zerweck: Of course, selection is easier for us, as we have more horses and can select more strictly. The horses we don't need for breeding, we sell at the low prices that are customary in the market, which is about 8-12,000 Euros for a four-year-old that has been broken to riding. That's a money-losing business, particularly with the costs of staff we have. We calculate a minimum of 500 Euros per month for breaking a horse for riding. From our point of view, there is no reason why a mare should not be tested as a riding horse. In Marbach, the fillies three-and-a-half-year-old are carefully lounged and broken to the saddle during the winter. The test is in June, the mares are mated a short time before that and give birth to their first foal at age five. Exercising with a rider is not an undue strain for the mare, we rather observe positive effects from challenging the horses to exercise some, as it's in accordance with their nature and ages-old purpose.

usarli, esaminarli e selezionarli di conseguenza. È solo cavalcandoli che posso scoprire se gli animali che produco sono ancora adatti a questo scopo. La popolazioni cambiano non appena cambiano gli obiettivi allevatoriali delle persone, così come cambiano quando un ideale di bellezza diventa improvvisamente più importante della qualità come cavalcatura. Con i cavalli Arabi, questo è già facilmente riscontrabile. Gli Arabi del deserto di un tempo erano perlopiù non bellissimi secondo gli standard di oggi, erano cavalli di servizio un po' ossuti. Il nostro gusto odierno va verso cavalli molto raffinati, anche troppo nobili. I Beduini di allora forse avrebbero scelto tipi di cavallo molto differenti per i propri scopi. Se si usa un cavallo per cavalcarlo, si tenderà a mettere molta più enfasi su una conformazione corretta, per esempio, perché non si cerca soltanto l'obiettivo estetico ma si vorrà semplicemente che il cavallo abbia vigore e possa essere cavalcato il più a lungo possibile. Per me, questa è una considerazione molto importante. Eppure, neanche noi abbiamo un cavallo totalmente privo di difetti nei nostri branchi, naturalmente.

Savier: Quali misure di selezione suggerisce per i piccoli allevatori con soltanto pochi esemplari?

von Velsen-Zerweck: Naturalmente il processo di selezione è più facile per noi, dato che abbiamo più animali. I cavalli che non ci sono necessari per la riproduzione sono venduti a prezzi contenuti sul mercato, che sono gli 8- 12.000 Euro per un quattro-anni che è stato addestrato ad essere cavalcato. Questo è un business in perdita, specialmente con i costi del personale che abbiamo noi. Infatti calcoliamo un minimo di 500 Euro al mese per addestrare un cavallo a quel modo.

Dal nostro punto di vista non c'è ragione per cui una fattrice non debba essere sottoposta ad esame come cavalcatura. A Marbach, le fattrici di tre anni e mezzo durante l'inverno sono lavorate alla corda e domate per la sella con cura. Il test si svolge a maggio, le fattrici vengono fatte montare poco



For mares meant as broodmares, the first step in selection is to asses them when they are foals. There is a set procedure for that in Germany, with the conformation judged as well, since we want breeding animals who are as harmoniously and correctly built as possible. And even a broodmare profits from a correct conformation that will help her to get through pregnancy safe and sound. Next is the registration of the young mares in the studbook – for that, basic paces are judged as well as conformation and type (understood as the characteristics of the respective breed and sex). After the registration, the mares are tested for their riding performance. Every serious breeder should make this much of an effort. Every breeder of animals should feel ethically obliged to produce animals that are sound, able to perform, and potentially long-lived.

Savier: Your ancient lines here, however, are not intended to decay to a museal state?

von Velsen-Zerweck: We are carefully trying to keep in contact with today's tastes. Our breeding philosophy, however, definitely outranks all other

tempo prima di allora e danno poi alla luce il loro primo puledro all'età di cinque anni. Fare esercizi con un cavaliere non è uno sforzo eccessivo per la fattrice, anzi osserviamo effetti positivi dovuti alla stimolazione del cavallo a fare un po' di esercizio, il che, d'altra parte, è in accordo con la loro natura ed il loro scopo tramandato dalle ere passate.

Per le fattrici destinate alla riproduzione, il primo passo nel processo di selezione è una valutazione condotta mentre sono ancora giovanissime. Esiste una procedura prestabilita in Germania per questo, con un giudizio anche sulla conformazione, dato che vogliamo animali da riproduzione che siano di costituzione quanto più possibile armoniosa e corretta. Perfino una fattrice esclusivamente dedicata alla riproduzione riceve benefici da una corretta conformazione, in quanto la aiuterà a superare la gravidanza senza inconvenienti. Viene poi effettuata la registrazione delle giovani fattrici nello Stud Book – a questo scopo vengono giudicate anche le andature di base, oltre alla conformazione ed al tipo (ovviamente rispetto alle caratteristiche proprie del sesso e della razza). Dopo questa registrazione, le fattrici sono esaminate per le loro prestazioni con cavaliere "in groppa". Ogni allevatore serio dovrebbe arrivare perlomeno fin qui. Ogni allevatore di animali dovrebbe sentirsi eticamente obbligato a produrre animali che siano vigorosi, capaci delle attività proprie della loro specie e potenzialmente destinati ad una lunga vita.

Savier: Però i vostri antichi lignaggi che qui conservate, non sono destinati a decadere fino a diventare pezzi da museo?

von Velsen-Zerweck: Stiamo prendendo ogni precauzione per cercare di rimanere in contatto con i gusti odierni. Tuttavia la nostra filosofia allevatoriale prende il sopravvento su qualsiasi altra considerazione. Ci occupiamo della bellezza dei nostri cavalli, naturalmente, ma non nel senso esagerato d'oggi-giorno. Secoli fa, nel dipingere i propri cavalli si tendeva ad idealizzarli, oggi lo si fa "truccando" le



The famous five-egyptian-mares carriage at the stallion's parade

considerations. We are concerned with the beauty of our horses, of course, but not in today's exaggerated sense. Centuries ago, they would idealize their horses when painting them; today, they do it by editing photographs – or the horses themselves, even – and all of that just to obtain something that fits peoples' wishes.

Working within that frame, keeping in touch with the Arabian scene does mean, for us, to include in our breeding illustrious names such as Al Lahab, so interested buyers will find them in the pedigrees of our horses. But if we can find, to name one, stallions from Bairactar lines, we are going to prefer them, even if they are not such much en vogue at that time. I believe that it's important to maintain the ancient lines – and to maintain them the way they used to be, which is the way people expect them to be. That way, we have horses that can be crossbred with any breeder's own population, and every breeder can go on mating the products in accordance to his own breeding philosophy.

fotografie – o addirittura i cavalli stessi – e tutto questo solo per ottenere qualcosa che si adattasse e si adatti ai desideri della gente.

Lavorando un po' nello stesso schema, per noi tenerci in contatto con la scena dell'Arabo significa includere nei nostri programmi allevatoriali nomi illustri come Al Lahab, in modo che i compratori interessati possano trovarli nei pedigree dei nostri cavalli. Ma se riusciamo a trovare, giusto per fare un nome, stallioni discendenti da Bairactar, daremmo loro la nostra preferenza, anche se in quel momento non fossero altrettanto di moda. Ritengo sia importante mantenere gli antichi lignaggi, e mantenerli come erano nel passato, che poi è il modo in cui la gente si aspetta che siano. In questa maniera, abbiamo cavalli che possono essere incrociati con la popolazione di qualsiasi allevatore ed ogni allevatore può poi continuare ad incrociare i relativi prodotti secondo la propria filosofia. Ci vorrà probabilmente ancora del tempo perché ritorneremo ad essere un'istituzione nell'allevamento di Arabi. Una generazione di cavalli copre 8 anni, probabilmente opererò qui per 25 anni

It is probably going to take some time for us to become established in Arabian breeding again. A horse generation spans 8 years, I will probably be here for 25 years – 3 generations is not that much. I am highly suspicious of quick successes.

They are just a flash in the pan, so to speak, and don't usually yield much for the next generation.

Savïer: Do you perceive any specific problems in Arabian horse breeding?

von Velsen-Zerweck: Our experience with stallions we have here temporarily, or we get semen from for freezing, tells us that fertility in Arabian stallions is an issue. Things seem to be quite OK with our own stallions. It looks as if this were mainly genetically determined and not just a question of stable management.

In the Arabian horse population as a whole, I fail to detect some overall breeding programme. Things taking place in world-wide Arabian breeding don't always comply with the basic principles of good animal breeding for me. Certain studs and small populations do a good job, of course. Animal breeding, however, consists of performance testing and selection, the best animals are used for further breeding, and that way the population as a whole is influenced. I am often considered an advocate of the "pure doctrine", but that's quite how I see myself. We can talk about breeding goals and breeding programmes, about the outer appearance of performance testing and of the evaluation of transmitting abilities. But all of the above need to exist and be done, I am fully convinced of that.

Savïer: Substituting the yearly Arabian Horse Show according to ECAHO rules, there is a „Day of the Arabian Horse“ in Marbach now. Do you see a chance for this show to establish a profile of its own and become part of the selective measures



– tre generazioni dopotutto non sono molte. Francamente sono piuttosto sospettosa dei successi rapidi. Sono soltanto fuochi di paglia, diciamo, e di solito non fruttano molto per la generazione successiva.

Savïer: Lei vede qualche problema specifico nell'allevamento di PSA?

von Velsen-Zerweck: Le nostre esperienze con gli stallioni che abbiamo qui temporaneamente, o di cui riceviamo il seme congelato, ci dice che esiste un problema con la fertilità degli stallioni Arabi. La faccenda sembra essere invece perfettamente a posto con i nostri stallioni. Sembrerebbe che ciò sia determinato da fattori genetici, piuttosto che dalla gestione dell'Allevamento.

Per quanto riguarda l'intera popolazione di cavalli PSA, non riesco a percepire un programma globale di allevamento. Certe cose che accadono nell'allevamento di PSA in tutto il mondo, secondo me, non sempre rispettano i principi di base di un buon allevamento di animali. Ovviamente, alcuni Allevamenti e certe piccole popolazioni si comportano ottimamente. Tuttavia l'allevamento di animali consiste nei test delle prestazioni e di selezione su quella base, con i migliori esemplari che vengono poi utilizzati per ulteriore procreazione e, in questo modo, si influenza l'intera popolazione. È un peccato. La WAHO dovrebbe prendere posizione chiaramente su questo argomento, poiché l'allevamento sistematico di animali ha certamente qualcosa a che vedere con la protezione degli animali nel mondo reale. A volte mi si considera una sostenitrice della "pura dottrina", che è esattamente come vedo me stessa. Possiamo discutere di obiettivi e programmi allevatoriali, dell'aspetto esteriore degli esami delle prestazioni e della valutazione della capacità di trasmettere caratteri ereditari. Ma tutto ciò di cui abbiamo parlato



employed for the breed?

von Velsen-Zerweck: In staff council, there was the question of whether we should go on having Arabian shows here at all – because again and again, the horses are treated so very unacceptably. During the show, there were trainers who would retreat behind the tent stables to give their stallions a good beating before entering the ring – while we teach our trainees never to beat a horse. Of course, the same can be observed in warmblood sports, but still, the Arabian scene does not enjoy the best of reputations, not even with our staff. Instead, what we present nowadays in cooperation with the German Breeding Association for Arabian Horses (VZAP) is a mares and foals inspection within the frame of the public „Day of the Arabian Horse“. This way, the numerous spectators who had come to see our ridden and in-hand Arabians in the arena also had the opportunity to see for themselves the current state of breeding in Germany and of the selection criteria used. For the owners of the horses presented in Marbach stud on that day, that was an enormously successful demonstration advertising their own studs. This year, more than two thirds of the horses presented also earned a premium. The horses were presented without make-up, unclipped, and with no ruffle or excitement. That way, the natural character of these Arabians could be expressed. This is the direction we wish to take for the future, and we also have some more ideas for that.

Savier: Mrs von Velsen-Zerweck, thank you very much for this discussion.

deve esistere ed essere fatto, ne sono pienamente convinta.

Savier: Sostituendo l'Arabian Horse Show annuale secondo le regole dell'ECAHO, a Marbach c'è un "Giorno del cavallo arabo". Vede la possibilità per questo spettacolo di stabilire un proprio profilo e diventare parte delle misure selettive impiegate per la razza?

von Velsen-Zerweck: Nelle riunioni con lo staff, ci si è domandati se dovremmo continuare ad avere Show arabi qui – perché sempre più, i cavalli sono trattati in modo inaccettabile. Durante lo spettacolo, c'erano addestratori che si ritiravano dietro le stalle per dare ai loro stalloni un bel colpo prima di entrare nel ring – mentre insegniamo ai nostri allievi a non battere mai un cavallo. Naturalmente, lo stesso si può osservare negli sport competitivi, ma ancora, la scena araba non gode della migliore reputazione, nemmeno per il nostro staff. Potrebbe esserci un motivo in più per questo, è che nel periodo precedente a quello in cui ho iniziato, non tutti i manager dello Stud accettavano pienamente gli arabi. Oggi è diverso, comunque.

Invece, ciò che presentiamo oggi in collaborazione con l'Associazione tedesca per l'allevamento di cavalli arabi (VZAP) è un'ispezione di fattrici e puledri nell'ambito della "Giornata del cavallo arabo". In questo modo, i numerosi spettatori che erano venuti a vedere i nostri arabi cavalcati e in fila nell'arena hanno anche avuto l'opportunità di constatare l'attuale stato dell'allevamento in Germania e dei criteri di selezione utilizzati. Per i proprietari dei cavalli presentati nella struttura di Marbach quel giorno, fu una occasione di enorme successo per pubblicizzare i propri stalloni. Quest'anno, oltre due terzi dei cavalli presentati hanno anche guadagnato un premio. I cavalli sono stati presentati senza trucco, senza tagli e arricciature o eccitazione. Così si potrebbe esprimere il carattere naturale di questi arabi. Questa è la direzione che vogliamo prendere per il futuro, e abbiamo anche altre idee per questo.

Savier: Dott.ssa von Velsen-Zerweck, molte grazie per questa discussione.

THE ROYAL HORSES OF WEIL-MARBACH

A new book about the oldest dam and sire lines in Arabian horse breeding.

I CAVALLI REALI DI WEIL-MARBACH

Un nuovo libro sulle più antiche linee di giumente e stalloni nell'allevamento di cavalli arabi.

In 2017, today's Marbach state stud in Germany celebrated their 200-year-anniversary of Weil-Marbach Arabian horse breeding. For this occasion, a book was published on the Arabian Horse breeding operations of the Württemberg kings in Weil-Marbach. The stud, located in the south of Germany, offers more than just some interesting story about Arabian horses, as in fact it can tell the tale of the oldest and most famous Arabian breeding operation world-wide – outside of the Arabian countries, of course.

Gudrun Waiditschka, a biologist, a horse journalist for more than 30 years, and the publisher of the Arabian horse magazine „Arabian Horses – In the Focus“ (www.in-the-focus.com) wrote this comprehensive book. Thousands of paper and digital files from a variety of archives were utilized and analyzed for this undertaking, bringing to light fascinating and also new details on the history of the Royal Arabians. Originally, these horses were meant to improve the cavalry, and their import from the Orient had been a hazardous adventure. Once they had reached their destination in Weil(-Marbach), they were bred on there in a way that was an inspired new idea at that time: as an unmixed breed of Purebred Arabian Horses. This is why the gene pool of the Arabian horses from Weil-Marbach was able to influence breeding world-wide, and not just with the Purebreds, but also with sports horse breeding. King William I of Württemberg (1781-1864) was the founder and creator of Arabian Horse breeding in Weil-Marbach. After his death, the breeding concept and operation was carried on by the royal house until the last descendant passed the group of breeding stock on to the federal state of Württemberg, which provided a new home for the horses in what is now named Marbach State Stud.



Nel 2017, l'allevamento di stato di Marbach in Germania ha celebrato il suo 200° anniversario con i cavalli arabi a Weil-Marbach. Per l'occasione, è stato pubblicato un libro sulle varie operazioni di allevamento dei cavalli arabi dei re del Württemberg. La struttura, situata nel sud della Germania, offre molti spunti di interessante storico sui cavalli arabi, in quanto può vantare la più antica e rinomata esperienza allevatoriale di tutto il mondo, al di fuori dei paesi arabi, naturalmente.

Gudrun Waiditschka, un biologo e giornalista di cavalli da più di 30 anni, e l'editore della rivista di cavalli arabi "Arabian Horses - In the Focus" (www.in-the-focus.com) hanno redatto questo volume monografico. Migliaia di file cartacei e digitali provenienti da vari archivi sono stati studiati e analizzati per questo progetto, portando alla luce affascinanti e nuovi dettagli sulla storia dei *Royal Arabians*. Originariamente, questi cavalli avevano lo scopo di migliorare la cavalleria e la loro importazione dall'Oriente fu una perigliosa avventura. Una volta raggiunta la loro destinazione a Weil (-Marbach), furono allevati in un modo nuovo e ispirato per l'epoca: come una razza mista di Purosangue Arabi. Questo è il motivo per cui il pool genetico dei cavalli arabi di Weil-Marbach è stato in grado di influenzare l'allevamento in tutto il mondo, e non solo dei purosangue ma anche dei cavalli sportivi. Re Guglielmo I di Württemberg (1781-1864) fu il fondatore e creatore dell'allevamento di cavalli arabi a Weil-Marbach. Dopo la sua morte, il concetto e la filosofia di allevamento sono stati portati avanti dalla casa reale fino a quando l'ultimo discendente ha lasciato la struttura allo stato federale del Württemberg, che ha fornito una nuova casa ai cavalli nell'ormai noto *Marbach State Stud*.



All of the breeding horses of the king until today received extensive documentation, so of many of the original imports, there are paintings made by the court painters that enable us even today to get more than just a fleeting idea of authentic Arabian horses of 200 years ago. In her book, Waiditschka dedicates equal parts to depictions of the horses, to the origins of the imports, and to the breeding results in the royal stud. In her own words: „Today, these horses embody the oldest mare and sire lines in Arabian horse breeding. They have been meticulously documented across a period of 200 years and have been bred on in an uninterrupted sequence of generations, first by the royal house, then by the state, according to the breeding principles laid down by the founder of the stud. This is by no means to be taken for granted, as economic necessities and temporary fashion will, more often than not, result in „changes of course“ in horse breeding.” □

Fino ad oggi tutti i cavalli riproduttori del re hanno prodotto una vasta documentazione, anche di molte delle importazioni originali, ci sono dipinti realizzati dai pittori di corte che ci consentono ancora oggi di ottenere più di una semplice idea di autentici cavalli arabi di 200 anni fa. Nel suo libro, Waiditschka dedica parti uguali alle raffigurazioni dei cavalli, alle origini delle importazioni e ai risultati dell'allevamento storico. Con le sue stesse parole: "Oggi questi cavalli incarnano le più antiche linee di fattrici e stalloni nell'allevamento di cavalli arabi. Sono stati meticolosamente documentati per 200 anni e sono stati allevati in una sequenza ininterrotta di generazioni, prima dalla casa reale, poi dallo stato, secondo i principi di allevamento stabiliti dal suo fondatore. Questo non è affatto scontato, poiché le necessità economiche e la moda temporanea, il più delle volte, determinano "cambiamenti di rotta" nell'allevamento di cavalli." □